

Rassegna del 01/02/2012

CORRIERE DELLA SERA ROMA - Noi dimenticati. Teatro dimenticato e nessuno ne parla 1
- Costantini Emilia

Noi dimenticati

Teatro senza fondi e nessuno ne parla

«Non ne parla più nessuno». Massimo Monaci, direttore dell'Eliseo lancia un allarme, che si basa su dati concreti. Sarà perché la crisi economica incombe, sarà perché in Italia la cultura, e in particolare il teatro, è sempre stata relegata agli ultimi posti nell'attenzione dei politici, ma della sopravvivenza dello spettacolo dal vivo, quindi di migliaia di posti di lavoro a rischio, non ne parla più nessuno. E per quanto riguarda l'area laziale, nel bilancio della Regione non esistono per il 2012 dei fondi stanziati destinati a questo settore.

«Credo che oltre alla disattenzione - continua Monaci, che dirige uno Stabile privato - ci sia anche disinformazione. L'opinione pubblica è rimasta al fatto che il Fus (fondo unico per lo spettacolo ndr) non abbia subito altri tagli. Ma, tra il 2009 e il 2010 i tagli ci sono stati eccome! Il 30-40 per cento! Siccome però nel 2011 la situazione è rimasta invariata, chi non vive quotidianamente questa realtà pensa che tutto si sia messo a posto. E non è vero».

Se Monaci è allarmato, Fabrizio Grifasi, direttore del Romaeuropafestival, si definisce perlomeno «inquieto: non ho notizie di fondi messi a disposizione per la nostra manifestazione, che esiste da 26 anni. D'altro canto, non abbiamo mai avuto dalla Regione un finanziamento

definitivo e stabile, bensì solo i cosiddetti "finanziamenti ricorrenti", di anno in anno: nel 2011, 140 mila euro per l'intero festival, ovvero due mesi di spettacoli, tra settembre e dicembre, dislocati in vari luoghi di Roma, con il coinvolgimento di numerose compagnie internazionali, la cui presenza significa rimborsi viaggi, alberghi.... Il Palladium, poi, non ha mai ricevuto neanche un euro».

L'allarme, ovviamente, non riguarda solo il teatro, ma tutto il mondo dello spettacolo dal vivo. «Vale per tutte le strutture territoriali di spettacolo che hanno a che fare con gli enti locali - riprende Monaci -, perché non esiste una regolamentazione chiara, definitiva, non ci sono strumenti legislativi cui poter fare riferimento. Per smuovere l'acqua in questo stagno, sto cercando di mettere insieme delle teste pensanti per creare un movimento culturale che riacquisti credibilità, per dialogare con le istituzioni, per farci sentire a livello nazionale. Di noi non parla più nessuno, siamo fuori dai tavoli di consultazione delle riforme!».

Per questo è nata l'Antes, associazione nazionale teatro e spettacolo, di cui Monaci è presidente: «È un organismo che comprende il teatro privato, le compagnie, le cooperati-

ve, le microimprese che lavorano per la cultura. La nostra condizione, infatti, è diversa per esempio dagli Stabili pubblici, che hanno come soci gli enti locali: se non vogliono farli fallire, devono tirare fuori i soldi. Noi privati, invece, abbiamo solo dei rapporti saltuari».

Franco Scaglia, presidente del Teatro di Roma, osserva: «Mi rendo conto che, nel momento storico in cui ci troviamo, qualcuno potrebbe obiettare che più della cultura e del teatro, esistono altre emergenze, per esempio i fondi alla sanità pubblica. Anche se, in paesi come la Polonia, l'investimento nella cultura ha prodotto forte incremento lavorativo per i giovani. Tuttavia sono fiducioso: i tempi sono lunghi, ma credo che gli amministratori pubblici sappiano l'importanza che anche il teatro ha nell'economia». Concorde Grifasi: «Non posso immaginare che la Regione non tenga conto dei risultati di qualità di manifestazioni come Romaeuropafestival». Monaci rilancia il tax credit: «Come già accade nel cinema, se si desse la possibilità agli sponsor di detrarre dalle tasse gli investimenti nel teatro, si imprimerebbe una buona spinta alle liberalizzazioni. Signor ministro Ornaghi, liberalizziamo anche la cultura!».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Protagonisti Romaeuropa Festival 2011: una scena del «Flauto magico» con la regia di Peter Brook, al Teatro Argentina. Il direttore Fabrizio Grifasi: «Non ho notizie di fondi messi a disposizione per la nostra manifestazione, che esiste da 26 anni». A fianco Franco Scaglia, a destra il teatro Eliseo

Gli altri

Franco Scaglia: «In paesi come la Polonia, l'investimento in cultura ha prodotto lavoro per i giovani»



Il «tax credit»

Massimo Monaci: «Come accade nel cinema, diamo la possibilità agli sponsor di detrarre dalle tasse gli investimenti nel teatro»